Nelle zone mezzadrili

Gli agrari vorrebbero tornare all'antico zappatore

L'iniziativa delle organizzazioni marchigiane di chiedere l'immediata trasformazione del contratto mezzadrile in contratto d'affitto agli enti morali della regione (opere pie, ospedali, pubbliche amministrazioni) appare importante per due o dieci di motivi: perché anzitutto potrebbe (e dovrebbe) segnare l'avvio di una serie di iniziative analoghe in tutte le zone interessate, perché, inoltre isolando le proprietà private e facendo loro mancare l'appoggio degli enti pubblici, la richiesta di trasformare i contratti di mezzadria in affitto rende di fatto più deboli le resistenze politiche e padronali a questa pur necessaria innovazione.

Il discorso, tuttavia, non va condotto sul filo di una logica astratta. Né ci si può fermare alla constatazione che il rapporto di mezzadria — come quello di colonia — è anacronistico e non consente ai contadini la permanenza sulla terra, danneggiando quindi la stessa agricoltura. Che questa sia la verità, d'altra parte, lo dimostrano quei gruppi di agrari più forti e più sostenuti anche dal pubblico denaro, che hanno posto fine alla mezzadria con proprie iniziative nell'intento di ricercare più alti profitti. V' sono stati esattamente questi « esempi » a rivelare i limiti economici e sociali di iniziative che pure sembravano destinate al successo. Ed è su questi stessi « esempi » che pare necessario richiamare l'attenzione del movimento contadino.

Certo, vi sono contrade in cui la fine del rapporto mezzadrile è stata accompagnata dalla comparsa di alcune grandi imprese capitalistiche, le quali hanno eliminato gran parte della mano d'opera, trasformando i vecchi mezzadri in braccianti e salariati fissi, ma hanno creato anche una situazione sociale nuova in cui il lavoratore dipendente può muoversi e lottare per i propri diritti con una chiara visione delle prospettive, anche per quanto riguarda le scelte colturali. Le lotte condotte dai braccianti in queste settimane hanno avuto, a ben guardare, proprio questa caratteristica e bisogna dire che sono state lotte moderne.

Va precisato, però, che nella maggior parte dei casi, allo sfacelo della mezzadria non ha fatto riscontro una organizzazione moderna della agricoltura, sia pure in senso capitalistico e sia pure indirizzata a realizzare il massimo profitto. Le Marche a questo riguardo rappresentano una regione tipica. Nelle Marche, molto spesso, il proprietario concedente a mezzadria è stato sostituito da un imprenditore spurio, mezzo contadino e mezzo capitalista, il quale non ha saputo far altro che condurre i propri terreni « alla giornata », reclutando qualche zappatore fra gli ex mezzadri (magari senza assistenza e a sottosalario) e impiegandolo in colture poco costose ma possibilmente molto redditizie. Il sistema cosiddetto « a tetta », in atto in numerosi poderi già condotti a mezzadria, ha precisamente queste caratteristiche: il terreno, di solito, viene spogliato quasi completamente. Vi si seminano il grano, il granoturco ed erbaggi. Si lascia che le colture crescano spesso senza ricorrere alle necessarie cure.

In questo modo le spese per la mano d'opera sono ridotte al minimo. Il vecchio mezzadro, rimasto sull'antica casa colonica, finisce con l'accontentarsi di quel che riesce a guadagnare andando « a giornata » dal padrone (anche perché, quasi sempre, i suoi figli lavorano già nell'industria o come minimo « tra i muratori » e perché i pochi ortaggi e il pollame che riesce ad allevare intorno a casa lo aiutano a sbarcare il lunario). Lo stesso padrone, a sua volta realizza profitti soddisfacenti. Il cerchio si chiude su una agricoltura se è possibile più arretrata e più povera di quella mezzadrile, con un danno secco per la società civile e per l'economia delle zone interessate e di tutto il Paese.

Orbene, se la legge sulla trasformazione della mezzadria in affitto non dovesse passare, le prospettive che si aprono di fronte ai lavoratori agricoli di vaste plaghe dell'Italia centrale, ma anche del Veneto e della stessa Lombardia sono proprio quelle sa reitar di cui nelle Marche troviamo ormai numerosissimi e negativi esempi. E in questo caso si deve sapere che non solo la produzione sarà scarsa e in molta in una monocultura certamente dannosa ma che il contadino lungi dal trasformarsi in protagonista del suo destino tornerà ad essere molto simile agli antichi miserabili zappatori (lo zappatore cantato da Leopardi) come di fatto in moltissime aziende è già diventato compiendo un balzo all'indietro di circa cent anni.

Sirio Sebastianelli

Dopo l'annuncio delle misure protezionistiche del governo Usa

Programmate una serie di iniziative per la difesa dell'economia toscana

Convocata la giunta regionale — A Empoli il sindaco ha convocato sindacati, imprenditori e il presidente del consorzio del vetro — Lunedì la riunione delle camere di commercio — Una dichiarazione del segretario regionale della CGIL

Dalla nostra redazione

FIRENZE 20

Calzature cuoio pelletterie abbigliamento vetro ceramica tessili mobili vino. Questi i settori per i quali in Toscana si teme di più in conseguenza della crisi del dollaro e delle decisioni americane in particolare per quella che riguarda l'aumento del 10 per cento sui dazi per le importazioni negli USA che nel 1970 sono state pari al 34,96 per cento dell'intero volume delle esportazioni toscane per una cifra di 302 milioni e 158 mila dollari.

Le preoccupazioni per le prevedibili ripercussioni sull'economia regionale hanno messo in movimento gli ambienti politici economici e sindacali nonostante la crisi sia giunta nel bel mezzo del ferragosto. La giunta regionale toscana è stata convocata per un esame delle ripercussioni che si profilano per l'economia della regione mentre proseguono i contatti del vice presidente Malvezzi e dell'assessore Papucci con i sindacati e le categorie interessate. Anche la giunta provinciale il cui presidente Tassinari ha inviato un telegramma all'on Colombo si riunirà il 24 agosto. A Empoli per questa sera il sindaco ha convocato i sindacati il presidente del consorzio del vetro ed alcuni imprenditori per vagliare la situazione del settore. A Castelfranco di Sotto il comune ha convocato tutte le giunte interessate al problema del cuoio. Per lunedì sono convocate le camere di commercio della Toscana.

Il compagno senatore Giovannini dal canto suo ha presentato una interrogazione urgente al ministro del commercio estero in relazione alle misure ed alle iniziative da prendere per salvaguardare le esportazioni tessili già attaccate dalla legge Mills. Prese di posizione si registrano nei settori economici commerciali e sindacali. Il presidente regionale della Confesercenti compagno Chelli ha espresso le preoccupazioni per il settore commerciale in particolare per i riflessi che si potranno avere sul piano del flusso turistico. Il compagno Bartolini segretario regionale della CGIL in una dichiarazione ha affer una dichiarazione ha affermato l'esigenza di una risposta urgente e dignitosa del governo italiano e la necessità di portare avanti l'azione per le riforme la lotta rivendicativa e per una nuova politica dei consumi sociali ai fini della stessa ripresa produttiva. Il presidente dell'Associazione artigiani Farulli ha ribadito le preoccupazioni per le conseguenze che si avranno sul settore. Non mancano le dichiarazioni — talvolta strumentalmente drammatizzate — dei vari personaggi dc dal sindaco di Firenze Bausi (che ringrazia Colombo per il « proposito manifestato di intervenire presso il governo degli USA») all'onorevole Speranza (che da Colombo ha ricevuto i « sensi della più viva preoccupazione » per la Toscana) al presidente della camera di commercio di Firenze Cassi che fa (un po in ritardo) fuoco e fiamme nei confronti dei provvedimenti americani. Ci si ricorda solo ora insomma della piccola e media impresa dopo che si è sempre appoggiato una politica che l'ha affossata ed emarginata.

La realtà è che la situazione è davvero preoccupante per le piccole e medie aziende e per l'artigianato della regione che costituiscono il 90 per cento del tessuto produttivo e che già avevano manifestato sintomi di difficoltà non solo per la loro subordinazione al grande capitale ma anche per le restrizioni creditizie che nel 1970 hanno inciso più che proporzionalmente in Toscana dove le piccole e medie imprese appunto sono tagliate fuori dal mercato finanziario e molte volte anche dai prestiti a media e lunga scadenza a tasso agevolato.

Come si colloca quindi la economia toscana in questo quadro determinato dalle misure americane? Già nella relazione sulla situazione economica la giunta regionale toscana pur rilevando positivamente l'incremento che le esportazioni avevano registrato nei primi 9 mesi del 1970 il 19,93 per cento in più rispetto allo stesso periodo precedente già esprimeva preoccupazione per i settori tessile e calzaturiero che apparivano i più esposti al « paventato protezionismo americano ». In effetti il settore più vulnerabile appare senz'altro quello calzaturiero con l'80 per cento delle esportazioni dirette verso gli USA per un valore che nel periodo gennaio settembre 1970 è stato pari a 159 milioni 274 mila 372 dollari. Un colpo che potrebbe ripercuotersi negativamente su tutto il settore dell'abbigliamento se si considera il posto di rilievo da questo occupato nelle esportazioni toscane, pari cioè al 61,06 per cento.

Altrettanto preoccupante appare la situazione del settore tessile — che ha vissuto e vive una grave crisi strutturale — il cui volume delle esportazioni ha raggiunto, sempre nel 1970, 115 milioni 61 mila 528 dollari di fronte ad un volume delle importazioni, pari a oltre 59 milioni di dollari.

In questa situazione oggettivamente grave — a parte gli interessati allarmismi — va evidenziandosi sempre più la tendenza non solo a denunciare ma a ricercare anche soluzioni valide a superare le condizioni di reale difficoltà della piccola e media impresa e dell'artigianato. Si indica, cioè l'esigenza di un'azione largamente unitaria per le riforme tesa a mutare l'attuale linea politica ed a garantire a questi settori portanti dell'economia toscana un ruolo non più emarginato ma centrale attraverso finanziamenti crediti di esercizio possibilità concrete di ammodernamento tecnologico basi reali per l'associazionismo per la ricerca di nuovi mercati una diversa politica fiscale e creditizia. Si sottolinea soprattutto comunque che i lavoratori non saranno disposti a fare le spese della ricerca di un « aleatorio recupero di competitività ».

r. c.

Proseguono a Roma le file dei turisti americani per cambiare i dollari

Nuove reazioni degli ambienti sindacali alla crisi del dollaro

Artigiani, ACLI e tessili CGIL per l'occupazione e i salari

Gli effetti della politica statunitense non devono ricadere sui lavoratori italiani

La Confederazione nazionale dell'artigianato ha chiesto riferendosi alle misure protezionistiche americane una urgente ed adeguata consultazione dei settori e delle categorie colpite. La CNA ha infatti rilevato che la sopratassa del 10 % « rischia di compromettere la nostra esportazione alla quale sono interessate in larga misura migliaia di minori imprese già attualmente colpite dalla restrizione del mercato interno con crescenti difficoltà produttive alle quali non è da escludere che si aggiungano gli effetti indiretti della revisione dei rapporti commerciali tra gli USA ed il resto del mondo ». In ogni caso sottolinea la CNA bisognerà evitare che i conflitti tra i grandi monopolio e le piccole e medie aziende si ripercuotano comunque a danno della economia produttiva e del livello di occupazione di queste ultime ».

Anche negli ambienti delle ACLI viene condivisa la preoccupazione che le decisioni del governo americano relative al dollaro « possano tradursi nelle loro inevitabili ripercussioni sull'economia dei paesi occidentali e quindi anche dell'Italia in conseguenze negative per i lavoratori sia per quanto riguarda i livelli di occupazione che il costo della vita e la stessa disponibilità di una nuova politica di sviluppo ». Questa prospettiva — confermano le ACLI — non può non essere decisamente respinta in quanto è inaccettabile che si tenti di scaricare su altri paesi il peso ed i costi di difficoltà che sono sì il risultato di contraddizioni caratteristiche del tipo di sviluppo capitalistico peculiare dell'economia americana ma anche il frutto di scelte politiche internazionali discutibili discusse ed anche avversate come il prolungato impegno militare nel sud est asiatico.

In sostanza da parte delle organizzazioni sindacali e operaie si riafferma la necessità di garantire i salari e l'occupazione operaia dai riflessi negativi delle misure USA.

E quanto infatti afferma con forza anche la segreteria nazionale della FILTEA CGIL il sindacato tessili che raggruppa anche il sindacato dei lavoratori calzaturieri.

« Il padronato calzaturiero italiano di fronte agli avvenimenti americani — si legge in un documento appositamente diramato dal sindacato — tenta di gonfiare i pur preoccupanti effetti che minacciano di riversarsi sull'industria calzaturiera italiana per sfruttare come di consueto gli avvenimenti e chiedere nuovi e più pesanti sacrifici ad una classe operaia che da mesi è sotto il peso di una dura repressione padronale in termini di attacco ai livelli di occupazione (mentre aumenta il lavoro a domicilio) alle condizioni di lavoro ed alle stesse conquiste contrattuali. Fermo restando la necessità — continua la FILTEA — che anche eventuali misure di aiuto alle industrie del settore siano legate al mantenimento ed allo sviluppo dei livelli occupazionali i sindacati ed i lavoratori respingono questo grave tentativo padronale rilevabile anche dalle recenti dichiarazioni del presidente dell'associazione confindustriale di settore dottor Camagna e indicano la necessità di dar vita ad una nuova politica economica basata sullo sviluppo dei consumi interni fortemente depressi e sul libero scambio con tutti i paesi correggendo le attuali distorsioni e sottraendo l'industria calzaturiera del nostro paese alla subordinazione alla politica americana con la quale è legata grazie alle scelte confindustriali e governative ».

Per miglioramenti economici e normativi

Riprende a settembre la lotta all'ONMI

La vertenza dell'ONMI sarà riaperta dai sindacati nel mese di settembre con un'azione « di sostegno dura e precisa ».

E previsto anche uno sciopero generale della categoria che provocherà la « paralisi del servizio asili nido e creerà intorno ai dipendenti ONMI l'interesse e in certi casi anche il risentimento delle famiglie le quali però dovranno prendere coscienza della indegnità per un paese realmente civile di limitare l'impiego delle risorse nel campo dei servizi dell'infanzia ».

Lo ha dichiarato il segretario generale del sindacato ONMI CISL Francesco Codazzi sottolineando che l'ONMI costituisce « uno dei punti focali del dibattito socio politico: partiti associazioni opinione pubblica affermano concordemente che l'ONMI non è in grado così com'è strutturata di offrire quella rete di asili nido che si rende sempre più necessaria per corrispondere in particolare alle esigenze delle famiglie dei lavoratori.

« Ma nonostante la denuncia e la polemica abbiamo raggiunto toni drammatici i pubblici poteri — ha proseguito Codazzi — non hanno ancora affrontato nel concreto i gravi problemi posti dalla situazione dell'ONMI. I sindacati sono profondamente convinti che la lotta che si sta portando avanti per un più giusto trattamento economico e normativo dei dipendenti ONMI costituisce anche uno stimolo notevole nei confronti della pubblica amministrazione a riconoscere la validità la delicatezza l'importanza civile e morale di un'attività che si esplica esclusivamente nei confronti dell'infanzia.

« La lotta dei dipendenti ONMI — secondo Codazzi — è insieme una rivendicazione di categoria e la rivendicazione di una società progredita per avere servizi all'infanzia più civili degli attuali. Molti dei giustissimi addebiti mossi all'ONMI hanno la loro radice nella carente volontà politica nella penuria di fondi messi a disposizione nella insufficienza del personale costretto a turni di lavoro faticosissimi e oltretutto mal retribuiti ».

Protesta a Bergamo contro un licenziamento

BERGAMO 20

Per protestare contro il licenziamento di un apprendista le maestranze dell'« Istituto italiano d'arti grafiche » di Bergamo hanno bloccato per qualche tempo nei pressi dello stabilimento il transito sulla strada statale che collega la città con Crema (Cremona). Poco prima delle undici senza che fossero avvenuti incidenti gli operai hanno tolto il blocco.

Solo oggi autorizzato il cambio di 100 dollari

Salirà a 100 questa mattina il limite massimo di dollari in banconote che ciascun turista straniero potrà cambiare presso gli sportelli dell'American Express Bank.

Si [illegible] del fatto che [illegible] l'Istituto di credito [illegible] il limite fissato per il cambio di dollari [illegible] tornerà ad [illegible] 50 dollari. I « traveller's cheques » rilasciati dall'American Express continueranno invece ad essere cambiati anche se di importo superiore ma ad una quotazione meno favorevole.

Riguardo alla quotazione essa resterà oggi e con tutta probabilità anche lunedì quella stabilita per ieri cioè 615 lire per gli importi fino a 50 dollari a 590 lire per importi superiori in travellers cheques.

CNR: SI PROSPETTANO RITOCCHI ALLA STRUTTURA

Negli ambienti del Consiglio nazionale delle ricerche è stata prospettata la possibilità di un ritocco alla struttura interna del consiglio per razionalizzarla secondo alcuni proponenti soprattutto sotto il profilo amministrativo e gestionale.

Si tratta di suddividere — secondo l'« ADN Kronos » che ne riferisce — il servizio affari generali per creare un nuovo servizio che sia la sorgente degli atti amministrativi che procederebbero poi attraverso i servizi tecnici e verrebbero avallati dagli uffici di ragioneria. La razionalizzazione permetterebbe di snellire il servizio affari generali oberato di molte incombenze e di scindere l'attività decisionale degli organi direttivi dalla esecuzione delle decisioni: gli organi direttivi infatti opererebbero con una propria segreteria e poi passerebbero al nuovo servizio le decisioni che seguirebbero poi la trafila esecutiva.

E anche vero tuttavia si obietta negli ambienti della ricerca che sarebbe opportuno sistemare la struttura dirigenziale del CNR piuttosto che accontentarsi di piccoli ritocchi interni.

Si estende la battaglia contro i monopoli saccariferi

Il governo deve respingere il ricatto dell'Eridania

Ferma presa di posizione contro la serrata da parte della CGIL, Federbraccianti, Federmezzadri, autotrasportatori, Alleanza dei contadini, UCI, CNB. Denunciata la disastrosa politica delle baronie dello zucchero, che succhiano ogni anno 80 miliardi di denaro pubblico - La lotta sarà rafforzata

« Ancora una volta i baroni non si smentiscono: tracotanza, ricatto, politica dei fatti compiuti, sono le loro armi di ieri e di oggi per sovrapporre agli interessi di tutti (lavoratori, contadini, consumatori) i loro privilegi parassitari e per piegare alla copertura di tali privilegi il governo e l'alta burocrazia dello Stato ». Così si esprime un comunicato delle segreterie nazionali della FIAIZA CGIL e della FILLZA CISL in relazione alla « gravissima » situazione che si va determinando nel settore bieticolo saccarifero a seguito della « provocatoria » presa di posizione dei monopoli dello zucchero e in particolare dell'« Eridania » che « di fatto rifiutano di avviare la lavorazione di numerose fabbriche ».

« Con questo stile e con questi mezzi — prosegue il comunicato sindacale — tali baroni hanno nel recente passato "arbitrariamente" aumentato il prezzo dello zucchero assumendo a pretesto gli oneri dell'ultimo rinnovo contrattuale. Con questo stesso stile oggi tentano di rimettere in discussione il nuovo contratto nazionale assumendo a pretesto alcune rivendicazioni a carattere aziendale presentate dai lavoratori.

« Ma al di là di tale contingente e particolare motivo — rileva inoltre il comunicato — il ricatto della non effettuazione della campagna risponde a giudizio della FIAIZA CGIL e della FILLZA CISL a disegni strategici di ben più vasta portata collegati alla accelerazione massiccia dei programmi di ristrutturazione in atto con la chiusura di altre numerose fabbriche e con ulteriore drastica riduzione dei livelli di occupazione. Un tale disegno comporta per i monopoli saccariferi l'esigenza di fiaccare il movimento dei lavoratori, di appesantire e generalizzare il ricatto sui bieticultori anche tentando di creare una artificiosa contrapposizione di interessi tra gli uni e gli altri per bloccare la ormai matura capacità di risposta unitaria di operai, contadini, autotrasportatori ».

Di fronte a tale situazione le segreterie nazionali della FIAIZA CGIL e della FILLZA-CISL — conclude il comunicato — mentre denunciano ancora una volta la « colpevole inerzia » del governo di fronte ad una linea di ristrutturazione che nel giro di pochi anni porterà alla liquidazione del settore bieticolo saccarifero del nostro paese, « sollecitano » l'urgente intervento del ministro del Lavoro nei confronti dell'Assozuccheri per « imporre il normale svolgimento della campagna saccarifera nel rispetto delle garanzie e dei diritti previsti dallo Statuto dei lavoratori, invitando gli industriali saccariferi a dar corso a normali trattative nelle fabbriche dove sono state presentate le richieste restando affidata alla libera e responsabile dialettica delle parti la loro concreta valutazione di merito ».

Dalla nostra redazione

BOLOGNA 20

Si va arroventando la situazione nelle zone bieticole. Ancora una volta la grande industria saccarifera gioca una carta ricattatoria pericolosa. La mancata apertura della campagna produttiva (che equivale di fatto ad una « serrata ») mira a operare da un lato una lacerazione tra le categorie accomunate negli interessi antimonopolistici — operai piccoli e medi bieticoltori autotrasportatori — e dall'altro a compiere una gigantesca speculazione. I « baroni » vogliono una barca di miliardi sotto forma di contributi statali per attuare la ristrutturazione tecnologica delle fabbriche, di importazione di zucchero estero di mancata corresponsione di miglioramenti alle remunerazioni. E' appena il caso di accennare che solo applicando il contratto interprofessionale concluso dal CNB con il gruppo Maraldi (AIE di S Pietro in Casale Mizzana di Persiceto SFIR di Forlimpopoli) i produttori di bietole otterrebbero miglioramenti dalla Eridania e dall'Italzuccheri pari a 5 miliardi di lire. Tale accordo ha assicurato ai conferenti 60 lire in più per quintale bietola. Dal canto loro gli autotrasportatori impegnati con le tre società non solo hanno ottenuto un compenso per il ricarico della terra ed il pagamento diretto sulla base della bolletta presa con rivalsa integrale IGEA ma — e ciò i « baroni » non vogliono — hanno potuto essere presenti alle trattative.

L'accordo CNB rappresenta dunque un preciso punto di riferimento al quale le categorie della bieticoltura guardano con interesse. I grossi industriali lo sanno e con la serrata tirano la corda con la speranza di creare una sorta di psicosi che induca i contadini a portare le bietole a qualsiasi prezzo naturalmente il più basso possibile.

Le organizzazioni sindacali e professionali stanno dando vita ad una serie di iniziative che trovano l'appoggio negli enti locali governati dalle forze democratiche. La Giunta provinciale di Ferrara, nel fare propria l'indignazione popolare contro il ricatto ha sollecitato oggi con un telegramma i ministeri della agricoltura e del lavoro ad intervenire per imporre l'apertura degli stabilimenti.

L'intollerabile atteggiamento dei « baroni » è stato fatto presente sempre stamane alla prefettura di Bologna da parte di una delegazione composta da rappresentanti della Camera del Lavoro della Federmezzadri della Alleanza contadini del sindacato alimentaristi del CNB e della cooperazione agricola.

Il movimento di lotta dei bieticoltori degli autotrasportatori e degli operai contro il monopolio saccarifero per il contratto interprofessionale accordi integrativi negli stabilimenti e per l'apertura immediata della campagna bieticola si va estendendo a tutte le province dell'Emilia Romagna.

Nel quadro della giornata di lotta proclamata dal consiglio del CNB e delle analoghe iniziative decise unitariamente dalle organizzazioni regionali e provinciali della CGIL del centro delle forme associative del CNB dell'Alleanza dei contadini e del comitato regionale della cooperazione agricola sono state programmate iniziative e manifestazioni molte delle quali unitarie in tutte le province interessate alla bieticoltura.

Ecco il quadro delle iniziative e delle manifestazioni in programma.

BOLOGNA nella giornata di lunedì 23 avranno luogo manifestazioni nei comuni di Molinella S Pietro in Casale Argelato e Crevalcore.

FERRARA nella giornata di oggi hanno avuto luogo quattro convegni nelle più importanti zone bieticole. Nei prossimi giorni sono in programma manifestazioni a Comacchio (sabato pomeriggio) a Argenta (lunedì mattina) a Jolanda (lunedì pomeriggio). Inoltre sempre lunedì si terrà a Migliarino un assemblea congiunta tra bieticoltori autotrasportatori e operai.

FORLÌ nella giornata di domani e di sabato hanno luogo due importanti manifestazioni a Forlì e Cesena, promosse da tutte le organizzazioni sindacali e professionali comprese la Federcoltivatori CISL la UIMEC UIL, e la FISBA CISL.

MODENA dopo la pubblicazione di un manifesto unitario si è tenuta a Mirandola una riunione nella quale si è deciso di convocare assemblee pubbliche in tutti i comuni bieticoli. A Nonantola avrà luogo domani sera una pubblica manifestazione.

RAVENNA in questi giorni delegazioni unitarie si sono recate negli zuccherifici per presentare le rivendicazioni dei produttori operai e autotrasportatori e per chiedere l'immediata apertura della campagna bieticola.

PARMA è in programma una manifestazione per i prossimi giorni.

Infine il CNB ha inviato un telegramma al ministro della Agricoltura per chiedere l'immediata convocazione presso il ministero delle organizzazioni dei bieticoltori e degli industriali al fine di concludere un vero accordo interprofessionale con l'immediata apertura degli stabilimenti monopolistici che illegalmente hanno proclamato la serrata.

Per domani venerdì alle 11 nella sede di piazza S Martino dell'ente regione si terrà un incontro delle organizzazioni dei produttori e dei sindacati promossa dall'assessore all'agricoltura Severi.

In Puglia dove le industrie dell'Associazioni lavorano i bieticoltori e i trasportatori nel quadro della giornata di lotta hanno deciso per il 23 prossimo la sospensione dei conferimenti per immediate trattative per la estensione dell'accordo interprofessionale sottoscritto dal CNB e dall'ANB nel Nord con le società SFIR Mezzana e AIE.

Remigio Barbieri

Convocate le parti al Ministero del Lavoro

Il ministro del Lavoro on Carlo Donat Cattin in relazione alla controversia in atto nell'industria saccarifera ha convocato per martedì 24 prossimo al ministero le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro del settore.

E' IN EDICOLA

GIORNI Vie Nuove

servizi esclusivi

LA NOSTRA SALUTE VERRA' DALLO SPAZIO?

*

I PIANI SEGRETI DELLA GUERRA ANTI-DIVORZIO

*

SPECIALE DALLA DANIMARCA: CONTRO-RIVOLUZIONE SESSUALE

Leggete, abbonatevi a « GIORNI »

l'Unità

Campagna Abbonamenti Estivi

In vacanza con l'Unità

TARIFFE D'ABBONAMENTO

1 mese (7 giorni settimanali) L. 2400

1 mese (6 giorni settimanali) L. 2000

15 giorni . . . . L. 1200

Gli abbonamenti vengono attivati entro gli 8 giorni successivi alla ricezione dell'indirizzo cui deve essere inviato il giornale.

I versamenti debbono essere spediti presso «l'Unità» Viale Fulvio Testi 75 20162 Milano a mezzo vaglia o sul c c p n. 3/5531